



Rassegna Stampa

08 gennaio 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	08/01/2025	17	Imprese al Sud, con lo stop alla decontribuzione il costo del lavoro cresce del 30% <i>Vera Viola</i>	2
-------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/01/2025	6	Bce: se Roma saprà usare bene i fondi del Pnrr spinta al Pil fino al 2031 = La Bce: se l'Italia userà bene il Pnrr spinta al Pil permanente fino a 1,9% <i>Isabella Bufacchi</i>	4
SOLE 24 ORE	08/01/2025	8	Nell'Eurozona l'inflazione sale al 2,4% a dicembre Per l'Italia 1% nel 2024 = Eurozona, l'indice dei prezzi rimbalza al 2,4% a dicembre <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	6
STAMPA	08/01/2025	20	Tornano le tasse <i>Luca Monticelli</i>	8

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	08/01/2025	13	Acireale, doloso il rogo all'hotel Excelsior Palace = La storia del Palace e la favola acese <i>Gaetano Rizzo</i>	10
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/01/2025	11	Disoccupazione ai minimi dal 2004 <i>Barbara Marchegiani</i>	12
SICILIA CATANIA	08/01/2025	11	Porti: no a estensione servizi senza gara d'appalto <i>Redazione</i>	13

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	08/01/2025	9	Mutui, aiuti doppi alle imprese = Mutui, aiuti alle aziende raddoppiati <i>Giacinto Pipitone</i>	14
QUOTIDIANO DI SICILIA	08/01/2025	6	Ponte, "alta" velocità e autostrade Punto sui principali cantieri in Sicilia <i>Hermes Carbone</i>	16
SICILIA CATANIA	08/01/2025	11	Aumentano le frodi creditizie Sicilia al secondo posto in Italia <i>Redazione</i>	17

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	08/01/2025	5	L'argine di Mattarella alla Sicilia che si svuota fra l'omaggio all'amico Dceeselfie con gli studenti = La lezione di Mattarella nella Sicilia popolata <i>Giusi Spica</i>	18
SICILIA CATANIA	08/01/2025	2	A Militello Mattarella lancia 11 manifesto dell'Italia minore "«Garantire servizi e collegamenti adeguati alle aree interne» = Aree interne, l'appello di Mattarella «Più servizi e collegamenti adeguati» <i>Mario Barresi</i>	22
SICILIA CATANIA	08/01/2025	3	Il «sindaco Giovanni» e il «ministro nicolese» nella festa di Militello <i>Mario Barresi</i>	25

Imprese al Sud, con lo stop alla decontribuzione il costo del lavoro cresce del 30%

Competitività

Le aziende: «Mezzogiorno in ripresa, tutelare strumenti di compensazione»

Vera Viola

Mentre gli italiani brindavano alla fine del vecchio e all'inizio del nuovo anno, scadeva il termine della decontribuzione sul costo del lavoro concessa alle imprese del Sud. Mentre nel 2024, dopo una lunga trattativa con Bruxelles era stato possibile per gli imprenditori meridionali avvantaggiarsi della importante agevolazione, pari al 30% del costo del lavoro, concessa dapprima a seguito del Covid e poi della guerra in Ucraina, dal primo gennaio di quest'anno, la misura di incentivazione e compensazione è di fatto molto ridimensionata. O meglio, abolita per tutte le grandi imprese (con più di 250 dipendenti), mentre resta uno sconto del 25% (ma con un decalage previsto fino al 2029) sui contributi sul costo del lavoro, limitatamente alle piccole e medie imprese e ai contratti a tempo indeterminato. «In poche parole – taglia corto Giampiero de la Feld, imprenditore napoletano e membro del GTE, gruppo tecnico Europa Confindustria – il costo del lavoro cresce del 30%».

«Il Mezzogiorno è in ripresa – osserva Marco Zigon, presidente del gruppo Getra – ma proprio adesso è importante non tagliare gli strumenti di compensazione». «L'agevolazione puntava a ridurre il gap di competitività tra Nord e Sud. Il gap esiste oggi come ieri: perchè cambiare? – dice il dg di Confindustria Brindisi, Angelo Guarini – Qualche tempo fa i verti-

ci di Lufthansa Technik sono venuti in missione a Brindisi volendo aprire un nuovo centro di manutenzioni di aerei. Ma l'azienda tedesca ha poi deciso per Malta poiché lì il costo del lavoro è più basso e lo è sempre».

È opinione comune che la cancellazione degli sgravi sul costo del lavoro, per la parte che riguarda le grandi imprese, indebolisca molto le aziende e tutto il Sud in una fase in cui si rilevano segnali di crescita importanti, partendo proprio dalla occupazione. «Occorre fare chiarezza – aggiunge de la Feld – la "narrazione" dice che lo sgravio è stato solo ridotto al 25% il che è vero ma solo per i nuovi assunti e limitatamente alle piccole e medie imprese oltretutto con una riduzione a scalare già dal 2026. Il Mezzogiorno guarda all'Europa e ci aspettiamo soluzioni proprio nel momento in cui abbiamo l'ex ministro Fitto a gestire ingenti risorse economiche destinate proprio a compensare gli squilibri territoriali».

Il messaggio è chiaro: si apra presto una trattativa con Bruxelles per ridurre il costo del lavoro per tutte le imprese del Mezzogiorno, grandi e piccole, e per tutti i lavoratori impegnati in fabbriche meridionali. Ma che si adotti una misura strutturale, duratura, poiché il rinnovo di anno in anno la deponenza in partenza.

Tra gli imprenditori meridionali c'è anche chi ha fiducia in una soluzione. Franz Di Bella, vicepresidente vicario di Confindustria

Catania è tra questi: «Nelle ultime settimane abbiamo avuto incontri con il Governo nazionale e regionale e abbiamo riscontrato una apertura. Prima con l'emendamento alla legge di Bilancio che assegna alle pmi un sostegno. Poi, con le ultime interlocuzioni abbiamo anche ottenuto l'impegno del Governo a fissare una seduta con all'ordine del giorno il tema del-

l'allargamento a imprese con più di 250 addetti e contratti diversi da quelli a tempo indeterminato». Più duro il giudizio di Gianni Lettieri, presidente e ad di Atitech: «Si deve partire dalla valutazione dei dati positivi che ci sono stati per valutare se conservare o abolire gli strumenti adottati. Inoltre, in Atitech abbiamo esigenza di anticipare assunzioni di giovani da affiancare a professionalità di altissimo livello. Poter contare sulla decontribuzione significa agevolare questo percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

I PRINCIPI

La norma

L' applicazione della Decontribuzione SUD, così come adottata dal 2021, è cessata al 31 dicembre 2024. Al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e contribuire alla riduzione dei divari territoriali, viene introdotto, in sua sostituzione, un nuovo sgravio contributivo diretto alle piccole e medie imprese fino a 250 dipendenti. Questo è concesso ai datori di lavoro privati con sede nelle Regioni Abruzzo; Molise; Campania; Basilicata; Sicilia; Puglia; Calabria e Sardegna, rientranti nella nozione di microimpresa o piccola e media impresa comunitaria aventi organici non superiori a 250 dipendenti. Lo sgravio è modulato per l'anno 2025, in misura pari al 25 %, per gli anni 2026, 2027 e 2028 al 20% e per il 2029 in misura pari al 15%.

L'agevolazione è stata concessa a seguito del Covid e successivamente con la guerra in Ucraina



I timori. La cancellazione degli sgravi impatterà sulla crescita del territorio



Peso:27%

Bce: se Roma saprà usare bene i fondi del Pnrr spinta al Pil fino al 2031

Il piano europeo

Se l'Italia userà al meglio i fondi del Pnrr, lo stimolo fiscale sarà tale da aumentare in via permanente il Pil italiano nello scenario migliore dell'1,9% fino al 2026 e anche fino al 2031. È quanto pronosticano gli economisti della Bce.

Isabella Bufacchi — a pag. 6

La Bce: se l'Italia userà bene il Pnrr spinta al Pil permanente fino a 1,9%

Le stime. La Penisola al settimo posto per le riforme e al secondo per investimenti. Francoforte sprona i Paesi Ue: serve un'attuazione efficace

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

Se l'Italia utilizzerà al meglio i prestiti e le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) del Next Generation EU, lo stimolo fiscale sarà tale da aumentare in via permanente il Pil italiano nello scenario migliore dell'1,9% fino al 2026 e dell'1,5% fino al 2031 rispetto a un Pil senza questi speciali sostegni post-pandemici. Il fondo RRF avrà anche un impatto positivo sul debito pubblico mentre non inciderà sull'inflazione.

È quanto pronosticano gli economisti della Bce, con un ammonimento su un fattore cruciale: per trarre il maggiore beneficio dal Ngeu servirà un alto livello di qualità dell'implementazione delle riforme nei prossimi due anni. Nel rispettare la tabella di marcia per centrare gli obiettivi e ottenere le erogazioni programmate entro la scadenza del 31 agosto 2026, i Paesi dell'area dell'euro «dovranno assicurarsi che la velocità non vada a scapito della qualità delle misure implementate». La Bce ammonisce contro il rischio che «l'efficacia del RRF

venga ridotta da un'attuazione incompleta o inefficace» delle riforme.

Queste proiezioni sull'impatto economico del Fondo per la ripresa e resilienza, il fulcro del Ngeu, sono contenute in un focus nell'ultimo Bollettino economico della Bce pubblicato ieri. L'articolo rilancia i contenuti di uno studio pubblicato lo scorso dicembre a opera di molteplici economisti della Banca centrale europea e delle banche centrali nazionali. Il focus contiene un approfondimento su Italia e Spagna, i due Paesi dell'eurozona principali destinatari del fondo di ripresa e resilienza.

Il Ngeu è stato concepito con una potenza di fuoco da 800 miliardi, di cui 724 per il Fondo RRF. Gli Stati della Ue hanno fatto richiesta per 650 miliardi del Fondo, di cui 532 miliardi (pari all'82% sul totale), è stato destinato ai Paesi membri dell'euro. Nell'articolo sull'impatto economico del Ngeu si stima che nell'area dell'euro verranno erogati 486 miliardi dal Fondo RRF: sulla base di questa cifra sono state fatte le proiezioni sul Pil. L'impatto del programma sul livello del Pil nell'area dell'euro è compreso tra lo 0,4% e lo 0,9% entro il 2026, ri-

spetto alla situazione di base senza programma, e tra 0,8% e 1,2% fino al 2031. «Questa traiettoria riflette due fattori: i guadagni iniziali dovuti allo stimolo fiscale, seguiti dagli effetti di miglioramento della crescita creati dalle riforme strutturali».

Nel caso specifico dell'Italia, il solo impatto dello stimolo fiscale (senza riforme) del piano di ripresa e resilienza potrebbe aggiungere fino a 1,9 punti percentuali al Pil nel periodo compreso fra l'inizio del programma fino al 2026 e fino all'1,5% al 2031 nel caso di un elevato assorbimento dei fondi, di un elevato livello della spesa e di una crescita media della produttività. Nella stima media al 2026, l'im-



Peso: 1-3%, 6-34%

patto sulla crescita del Pil sarebbe pari all'1,4 e nel caso peggiore, cioè basso assorbimento dei fondi con crescita media della produttività, l'incremento della crescita derivante dal Pnrr sarebbe limitata allo 0,9 per cento. In una tabella sui progressi ad oggi dell'implementazione del RRF tra 18 Paesi dell'area dell'euro (Belgio e Olanda esclusi per mancanza di dati) l'Italia risulta al settimo posto nella graduatoria sulle riforme già implementate con una quota attorno al 50% e al secondo posto per investimenti poco sotto il 40 per cento.

Per Italia e Spagna, l'impatto complessivo di riduzione del debito pubblico dei fondi RRF (misurato anche

in termini di stretta sullo spread, calo degli interessi, aumento del Pil) è stimato in circa 7-8 punti percentuali nello scenario centrale, ipotizzando una produttività media.

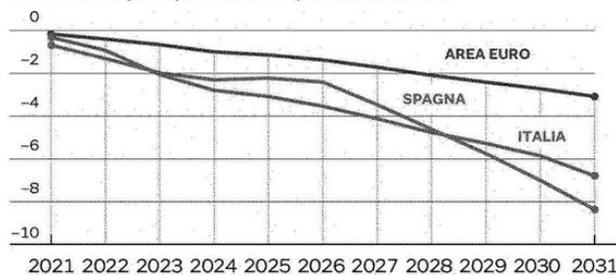
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni sul Pnrr

L'IMPATTO SUL DEBITO (STIMA BCE)

Impatto stimato sul debito pubblico di Italia, Spagna e area euro del RRF (Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza).

Deviazione in punti percentuali rispetto alla baseline



Fonte: calcoli di Eurostat e Bce utilizzando lo strumento di analisi della sostenibilità del debito (Dsa) dell'Esbc

L'IMPATTO SUL PIL (STIMA BCE)

Impatto stimato del canale fiscale dell'Rrf (Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza) sul Pil dell'area euro, dell'Italia e della Spagna. Deviazioni percentuali dalla baseline non programmata

IPOTESI 1: ASSORBIMENTO DEI FONDI RRF	IPOTESI 2: PRODUTTIVITÀ DELLA SPESA RRF	FINO AL 2026		
		AREA EURO	ITALIA	SPAGNA
Basso nel 2024-2026	Alto	0,8	1,9	1,7
	Medio	0,5	1,4	1,4
	Basso	0,5	1,3	1,2
Alto nel 2024-2026	Medio	0,3	0,9	0,5

Fonte: calcoli Bce basati su dati del Gruppo di lavoro sulle finanze pubbliche del Sebci (Wgpf)

L'IMPATTO SUL PIL (STIMA GOVERNO ITALIANO)

Scostamenti rispetto allo scenario di base. In percentuale

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Scenario ad efficienza alta	0,2	0,4	0,9	1,0	2,1	3,7
Scenario prudentiale (efficienza media)	0,2	0,4	0,8	0,7	1,7	3,1

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D



Peso:1-3%,6-34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Nell'Eurozona l'inflazione sale al 2,4% a dicembre

Per l'Italia +1% nel 2024

Congiuntura

L'inflazione nell'Eurozona a dicembre è risalita al 2,4% su base annua, dal 2,2% di novembre, in linea con le attese. Inflazione stabile in Italia a dicembre, con un aumento dello 0,1% mensile e una stima dell'1% nel 2024. **Di Donfrancesco e Marroni** — a pag. 8

Eurozona, l'indice dei prezzi rimbalza al 2,4% a dicembre

Inflazione e tassi. La componente dei servizi resta ancorata al 4% mentre l'energia torna a salire dopo quattro mesi di calo. I dati preliminari sono in linea con le previsioni della Bce

Gianluca Di Donfrancesco

Il rimbalzo dell'inflazione nell'Eurozona a fine 2024 non arriva come una sorpresa, almeno non per la Banca centrale europea, che lo aveva previsto con ampio margine e aveva avvisato che il percorso per riportare i prezzi al target del 2% è a buon punto, ma non è concluso.

Secondo i dati preliminari forniti ieri da Eurostat, l'inflazione nei venti Paesi dell'Unione monetaria a dicembre è risalita al 2,4% su base annua, dal 2,2% di novembre, in linea con le aspettative degli economisti. Su base mensile, i prezzi sono aumentati dello 0,4% nel mese scorso, al netto degli effetti stagionali.

L'indice generale si è attestato al valore più alto da luglio del 2024, con il terzo rialzo consecutivo da ottobre, dopo la discesa all'1,7% a settembre.

Il contributo più forte è arrivato dalla componente dei servizi, che resta ancorata al 4%. Ha pesato anche l'aumento dei costi dell'energia, marginale ma sufficiente ad arrestare il calo continuato che si era registrato da agosto. Come sottolinea Peter Vanden Houte, di Ing, l'impatto al ribasso dei prezzi dell'energia si sta esaurendo: dopo essere diminuiti del 6,1% su base annua a settembre e del 4,6% a ottobre, il calo è

stato solo del 2% a novembre, passando all'aumento dello 0,1% di dicembre. «Questa tendenza - scrive in una nota Vanden Houte - non è ancora finita, i prezzi del gas naturale sono ora più alti del 50% rispetto a un anno fa e il petrolio non è più in calo. L'energia rappresenterà un rischio significativo per l'inflazione nel primo trimestre».

L'indice core di dicembre, che esclude le componenti volatili di energia, beni alimentari, alcolici e tabacco, si è attestato al 2,7%, lo stesso livello registrato a novembre.

Dati in linea con le aspettative della Bce, dunque, che difficilmente potranno far deragliare il cammino di riduzione dei tassi di interesse, anche se velocità e tempi sono ancora oggetto di discussione. La banca centrale ha già tagliato quattro volte da giugno del 2024, portando il tasso di riferimento al 3%. Le aspettative dei mercati sono per un atterraggio al 2% per la fine dell'anno.

Un invito in più alla prudenza arriva da un'indagine sui consumatori, condotta sempre dalla Bce. In base al report, le aspettative di inflazione sono salite sia a breve che a medio termine, con valori da qui a tre anni pari al 2,4%, ben al di sopra del 2,1% dell'indagine precedente e del target del 2%, che la

banca centrale si aspetta di raggiungere nel 2025.

Gli investitori continuano a prevedere un nuovo taglio dei tassi il 30 gennaio, ma una sforbiciata da 50 punti base sembra fuori discussione. In dubbio anche la possibilità che si assista a una riduzione del costo del denaro a ogni riunione del board, fino a giugno.

Ormai, anche i membri più falchi del Consiglio direttivo della Bce sembrano comunque concordare sul fatto che l'inflazione sia ampiamente sotto controllo. D'altro canto, la crescita economica è debole, le tensioni sul mercato del lavoro si stanno sciogliendo e le recenti contrattazioni salariali indicano un forte rallentamento della crescita degli stipendi.

La disoccupazione nell'Eurozona si è mantenuta al minimo storico del 6,3% a novembre, secondo i



Peso: 1-3%, 8-29%

dati diffusi ieri, ma il ritmo delle nuove assunzioni è rallentato in modo significativo.

Il dato di inflazione di dicembre indica anche che sono sempre più basse le probabilità che la politica monetaria della Bce possa raffredarla oltre il livello desiderato. «Un calo al di sotto dell'obiettivo della Bce sembra improbabile nella prima metà dell'anno. Ci aspettiamo altri quattro tagli dei tassi d'interesse nel 2025, ma le autorità monetarie potrebbero agire con maggiore cautela, nonostante la debolezza dell'economia dell'Eurozona», afferma Vincent Stamer, di Commerzbank.

Il dato Eurostat è stato precedu-

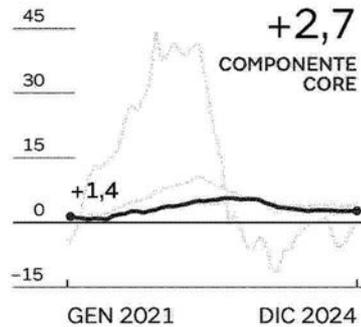
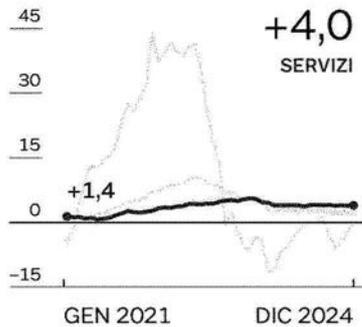
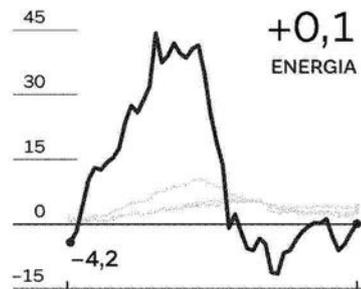
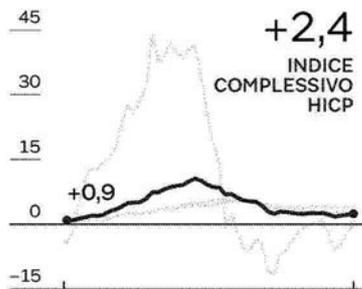
to, lunedì, dall'inflazione in Germania, salita al 2,8% nella rilevazione preliminare di dicembre (indice armonizzato Ue), rispetto al 2,4% di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investitori continuano a prevedere un nuovo taglio del costo del denaro il 30 gennaio

La risalita

Variatione % annua



Peso:1-3%,8-29%

Tornano le tasse

Sono quasi 300 mila le Partite Iva che devono scegliere come pagare gli acconti rinviati: saldo entro il 16 gennaio oppure cinque rate fino a maggio
Lega e FI rilanciano la rottamazione, pressing sul governo che frena

LUGA MONTICELLI
ROMA

Dopo la moratoria natalizia prevista dalla legge delega, il Fisco torna a farsi vivo per chiedere ai contribuenti di saldare i conti in sospeso. Lo "scadenziario" dell'Agenzia delle entrate a gennaio prevede 72 adempimenti così ripartiti: 54 versamenti, 12 comunicazioni e 6 dichiarazioni (tra cui il modulo "di non detenzione" del televisore per non pagare il canone Rai).

Il piatto forte dei versamenti riguarda le partite Iva con reddito fino a 170 mila euro che hanno beneficiato del rinvio degli acconti Irpef, Ires e Irap fissati il 30 novembre. La misura era stata accolta con un emendamento della Lega al collegato alla manovra, su impulso di Alberto Guseroli, presidente della commissione Attività produttive. Il versamento del secondo acconto delle imposte sui redditi è ora stabilito il 16 gennaio, tra poco più di una settimana, ma sono esclusi i contributi previdenziali e assistenziali e i premi assicura-

tivi Inail perchè sono rimasti fuori dalla proroga.

Gli autonomi interessati sono circa 300 mila e potranno mettersi in regola pagando in un'unica soluzione il 16 gennaio, oppure in cinque rate di pari importo, da gennaio a maggio 2025. Ovviamente, con il pagamento a rate, bisogna aggiungere gli interessi al conto totale.

Questo adempimento tocca anche le Partite Iva che hanno aderito al concordato preventivo biennale. Infatti, chi ha accettato l'aumento dell'imponibile proposto dall'Agenzia delle entrate per regolarizzare la propria posizione - mettendosi al riparo dai controlli e assicurandosi ricavi aggiuntivi esentasse per il biennio 2024-2025 (o solo per un anno per i forfettari della flat tax) - potrà saldare le maggiori imposte dovute il 16 gennaio o spartirle in cinque mesi da qui al 16 maggio.

Proprio il concordato, nonostante la chiusura della sanatoria a metà dicembre che in due *tranche* ha fruttato so-

lo 1,6 miliardi, resta al centro del dibattito politico. Con il ritorno dell'attività politica parlamentare, tutto ruota attorno al fisco: visto

che i soldi recuperati non bastano per ridurre di due punti le tasse al ceto medio, la Lega rilancia una maxi rottamazione. Per portare l'Irpef dal 35 al 33% per i redditi fino a 50 mila euro servono 2,5 miliardi, se si vuole allargare il taglio fino a 60 mila euro di reddito, le coperture si gonfiano a 4 miliardi di euro abbondanti.

Il Carroccio ha depositato in Parlamento un progetto di legge *ad hoc* che prevede il pagamento di 120 rate mensili tutte uguali per le cartelle notificate fino al 31



Peso: 58%

dicembre 2023. In sostanza, il debito viene pagato in dieci anni e vengono abbonati interessi e sanzioni. Dalla rottamazione si decade dopo otto rate non pagate.

La differenza tra la proposta della Lega e la dilazione voluta dal vice ministro Maurizio Leo fino a 84 rate (che diventano 120 per i contribuenti che dimostrano di avere problemi economici) sta nel fatto che le misure della delega fiscale non cancellano interessi e sanzioni, che vengono mantenute insieme al capitale.

La nuova rottamazione è considerata dalla Lega una priorità, tanto che Matteo Salvini è stato esplicito: «Il concordato preventivo non ha raggiunto gli obiettivi

che si era prefisso perché non ha raggiunto milioni di lavoratori. La soluzione per chi non è riuscito in passato a pagare tutto quello che avrebbe dovuto, pur avendo dichiarato le tasse, è la rottamazione decennale con 120 rate uguali». Questo provvedimento è però già stato respinto dal governo nel corso dell'esame della legge di bilancio, e anche adesso trovare un'intesa nella maggioranza sembra complicato: «Non è così semplice fare una nuova rottamazione», ha spiegato Marco Osnato di Fratelli d'Italia, presidente della commissione Finanze della Camera.

Anche Forza Italia ha i

suoi programmi in materia fiscale. Un emendamento a firma Claudio Lotito, già accantonato durante il dibattito al Senato sul collegato alla manovra, propone la riapertura dei termini per la rottamazione *quinquies* per i debiti affidati alla riscossione dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023. Nel testo del senatore azzurro le somme dovute andrebbero pagate entro il 31 luglio 2025 in un'unica rata (con lo sconto) o in massimo 18 rate di cui due nel 2025 e quattro l'anno a partire dal 2026 (con gli interessi).

Per il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama Maurizio Gasparri la rotta-

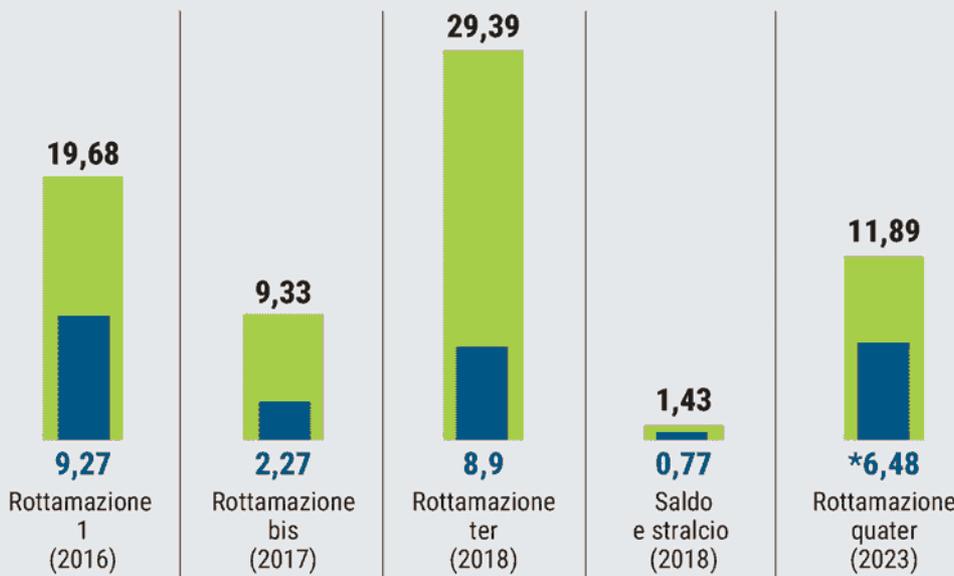
mazione è necessaria per trovare le risorse utili «a una riduzione ancora più forte dell'Irpef». —

Finita la moratoria natalizia, a gennaio 72 adempimenti per i contribuenti Lotito di Forza Italia propone la rottamazione *quinquies* in 18 rate

I NUMERI

In miliardi di euro

■ gettito atteso ■ gettito finale



*Totale delle prime 4 rate

WITHUB



MATTEO SALVINI
SEGRETARIO
DELLA LEGA



La rottamazione in 120 rate è una priorità della Lega, il concordato non ha coinvolto milioni di lavoratori



Peso:58%

Acireale, doloso il rogo all'hotel Excelsior Palace

Le indagini sono in corso per comprendere cosa sia accaduto. In fumo un pezzo di storia acese

La storia del Palace e la favola acese

ACIREALE. Un progetto da 60 miliardi di lire che rischia di finire peggio che con un incendio

La visione avuta
dal presidente
Rino Nicolosi
e dal sindaco
Rosario Leonardi
è ormai ridotta
a un ricordo

Dall'intuizione del presidente della Regione e del sindaco di Acireale, negli anni Ottanta, all'incendio scoppiato intorno alle 21 di lunedì. La storia dell'hotel Excelsior Palace è intrecciata con quella della politica cittadina e del complesso termale. Non ci sono molti dubbi sulla matrice dolosa del rogo divampato all'interno della struttura, sempre controllata da un guardiano che impedisce alle persone senza fissa dimora di stabilirsi nelle vecchie stanze dell'albergo quattro stelle, chiuso dal 2011. Le indagini stanno dunque tentando di comprendere cosa sia accaduto, chi sia entrato e se si sia trattato di un "semplice" atto di vandalismo. A vedere bruciare il Palace (come gli acesi lo hanno sempre chiamato per comodità), però, si vede bruciare anche un pezzo della storia della città dei cento campanili e della sua ambizione di associare indissolubilmente la parola "terme" al territorio.

RIZZO, FARACI pagina X

ACIREALE. Palermo, scorcio finale degli anni '80. Presidente della giunta regionale è Rino Nicolosi, ancora oggi considerato un autentico statista oltre che il presidente per eccellenza. Alla "sua" Acireale ha "regalato" varie

infrastrutture, ma capisce che può ancora premere sull'acceleratore e, guardando alla vocazione termale della città, immagina la costruzione di un albergo almeno a quattro stelle (quello che, poi, diventerà l'Excelsior Palace Terme) capace di intercettare i turisti interessati alle cure e non solo. Frattanto, dal 1982, il glorioso Pastificio Leonardi, posto a un paio di centinaia di metri dall'ingresso monumentale delle Terme "Santa Venera", inaugurato l'8 settembre del 1914, aveva chiuso i battenti e, per come era strutturato, si prestava bene al cambio di destinazione d'uso. Un progetto di straordinaria lungimiranza quello condotto dall'avvocato Rosario Leonardi, tre volte sindaco e, poi, presidente del consiglio di amministrazione dell'azienda termale, nella quale poi ricoprì anche l'incarico di commissario straordinario.

Con la Regione a trazione Nicolosi a fianco, Leonardi portò a compimento l'operazione di creazione di quella "Città termale" alla quale Acireale aspirava, con tutto ciò che sarebbe derivato in termini di ritorno turistico e, al tempo stesso, di immagine. Fu in quel periodo che venne riesumata, anche tra i banchi del Consiglio comunale, l'ipotesi di abbinare ad Acireale la parola Terme, come Abano, Boario e Montecatini, Chianciano e Castroca-

ro. Le maestranze dell'impresa Venuto e Fronterre entrarono in azione agli albori degli anni '90 e nel tempo convenuto consegnarono una struttura alberghiera di pregio alle Terme, ente incaricato di pagare circa 60 miliardi facendo ricorso per il 30% a economie

di bilancio e per il 70% contraendo un mutuo a tasso agevolato con il Banco di Sicilia. Nella "spesa" rientrava anche la costruzione del Centro polifunzionale, di fronte all'albergo, che oggi ospita la sezione acese dell'Associazione italiana arbitri e l'Avis. Nella primavera del 1994 l'inaugurazione, poi qualche anno di attesa per il bando di assegnazione, quindi la gestione affidata a un imprenditore tra i più competenti sul fronte dell'ospitalità in Sicilia: Salvo Zappalà.

Alla fine del 2011 la parabola discendente: la Regione interrompe i rapporti con il gestore, ne scaturoisce un contenzioso legale e, infine, la "favola" del Palace (come veniva chiamato in maniera esemplificativa l'albergo in questione) si conclude nella maniera più ingloriosa. La struttura soltanto perché sottoposta a guardiania non subisce la stessa sorte dell'albergo delle Terme, più datato e con una stella in meno, edificato alle sue spalle, lungo la litoranea, gestito per qualche anno dall'Ente turistico lavoratori italiani (Etli) che visse il periodo di maggiore fulgore sotto la presidenza dell'acese Carmelo Di Maria e da anni ridotto ad un rifugio costante di senzatetto. Il timore è che anche l'Excelsior Palace, un giorno, possa fare la stessa fine, ben oltre un "semplice" incendio.

GAETANO RIZZO



Peso: 13-16%, 22-50%



In alto l'edificio quando ospitava il pastificio Leonardini e sotto l'albergo



L'hotel delle Terme



Peso:13-16%,22-50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Disoccupazione ai minimi dal 2004

Ma cresce quella giovanile. Aumentano gli occupati, calano quelli a tempo determinato

I protagonisti del mercato restano gli over 50
Le donne che trovano un lavoro sono molte più degli uomini

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Mai così basso: il tasso di disoccupazione a novembre scorso scende ancora in Italia e tocca il minimo, attestandosi al 5,7%. Un livello che piazza il Paese sotto la media europea. Anche se non va altrettanto bene per quello giovanile: nella fascia tra i 15 e i 24 anni il tasso dei senza lavoro sale al 19,2%. Sul fronte degli occupati, gli ultimi dati Istat certificano un lieve calo mensile, ma che coinvolge di fatto solo i dipendenti a termine. Insieme ad una crescita degli inattivi, ovvero di coloro che non hanno un posto e neppure lo cercano. L'inflazione chiude, intanto, il 2024 in forte frenata, con l'aumento dei prezzi che si ferma all'1%.

Plauda il governo, con la ministra del Lavoro, Marina Calderone, che parla di «un risultato storico» per la disoccupazione, al livello più basso dall'inizio delle serie storiche partite nel 2004, che «il governo Meloni può rivendicare con orgoglio». E, pur riconoscendo che c'è da fare ancora tanto per l'occupazione femminile e soprattutto giovanile, evidenzia come crescano i rapporti di

lavoro stabili e diminuiscano quelli a tempo determinato e assicura l'impegno ad «andare avanti con rinnovata fiducia e con misure sempre più attente» a chi lavora e a chi produce.

Il dato italiano al 5,7% è inferiore alla media dell'eurozona, dove a novembre il tasso di disoccupazione resta stabile al 6,3%. Agli opposti ci sono la Spagna (con il tasso all'11,2%) e la Germania (al 3,4%).

A novembre gli occupati diminuiscono lievemente rispetto al mese precedente (-0,1%, pari a -13mila unità): un calo che si deve quasi esclusivamente alla contrazione dei dipendenti a termine, 39mila in meno in un mese (-1,4%) e 280mila in

meno rispetto a novembre 2023 (-9,6%). Nel confronto annuo il bilancio generale resta positivo, con un aumento di 328mila occupati (+1,4%). La spinta maggiore arriva dai dipendenti permanenti (+3,2%, pari a +500mila) e a seguire dagli autonomi (+2,1%, pari a +108mila).

Recuperano le donne. L'occupazione femminile cresce più di quella maschile: i dati ne indicano 200mila in più al lavoro in un anno contro

+128mila uomini. Resta aperta la questione giovanile. I protagonisti continuano ad essere gli over 50 e aumentano gli inattivi: sono 323mila in più nei dodici mesi (con una crescita del 2,6%, superiore a quella degli occupati). Su base mensile, il tasso di occupazione resta stabile al 62,4%, quello di inattività sale al 33,7%.

«Il lieve calo degli occupati in termini congiunturali, pur sintomatico di una fase del mercato del lavoro meno dinamica, non desta particolari preoccupazioni», commenta l'Ufficio studi di Confcommercio.



Marina Calderone



Peso:24%

IL CASO DI TRAPANI E PORTO EMPEDOCLE

Porti: no a estensione servizi senza gara d'appalto

Lo chiarisce l'Anac nel parere richiesto dall'Authority della Sicilia occidentale

PALERMO. L'Autorità portuale della Sicilia occidentale, dovendo affidare i servizi generali dei porti di Trapani e Porto Empedocle che erano scoperti, li aveva affidati provvisoriamente alla società che li ha già in concessione trentennale nei porti di Palermo e Termini; ma, avendo con ciò superato la soglia di importo comunitario senza gara, lo scorso giugno - come riferiscono fonti interne e come si evince dagli atti Anac - ha chiesto un parere alla stessa Anac per sapere se poteva farlo, ravvisando dubbi interpretativi dell'articolo 175 del Codice degli appalti allora vigente. Si chiedeva anche se l'estensione provvisoria potesse esporre al rischio che la società lo man-

tenesse fino alla scadenza della concessione trentennale. Inoltre, l'Authority ha emanato due avvisi pubblici con i quali ha nel frattempo affidato provvisoriamente a due altri soggetti che hanno manifestato interesse i servizi di info-mobilità a Trapani e quelli di pulizia e rifiuti a Porto Empedocle, azzerando quella estensione provvisoria e anticipando il parere dell'Anac. Ed entro la prima metà di quest'anno sarà bandita la gara d'appalto.

Nel frattempo si sono svolti incontri fra Anac e Adsp e lo scorso 10 dicembre il presidente dell'Autorità anticorruzione, Giuseppe Busia, ha firmato il parere (che copre con l'omissis i nomi dell'Autorità portuale in questione,

dei porti interessati e della società oggetto dell'estensione del servizio, nomi che invece vengono svelati nel comunicato stampa) nel quale chiarisce che l'estensione del servizio non è possibile anche se non cambia l'importo complessivo, perchè cambia i contenuti dell'affidamento, e conferma che occorre una gara. ●



Peso: 11%

Saranno riaperti i termini del bando ma restano comunque valide le richieste già pervenute. Schifani: «Innalzata una percentuale irrisoria»

Mutui, aiuti doppi alle imprese

Oltre quattromila istanze arrivate, ma i soldi ci sono e la Regione cambia in corsa le regole. Passerà da 10 a 20 mila euro il tetto massimo erogabile dall'Irfis per sostenere i prestiti Pipitone Pag. 5

Il termine per le richieste slitta al 4 marzo: si sono già fatte avanti 4.400 imprese, per le quali non sarà necessario ripresentare la domanda

Mutui, aiuti alle aziende raddoppiati

E si allunga l'elenco dei beneficiari. Schifani assicura: «Il nuovo bando è più efficace»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il contributo per abbattere il costo dei mutui raddoppia. E si allunga l'elenco delle imprese che ne beneficeranno. La Regione ha deciso di modificare in modo sostanziale il bando con cui l'Irfis sta raccogliendo le domande per ottenere gli aiuti che abbassano il peso dei prestiti. E ciò comporterà una riapertura dei termini per presentare la richiesta.

È quasi un bando bis, quello messo a punto ieri dal presidente Renato Schifani in un incontro a Palazzo d'Orleans con Iolanda Riolo e Giulio Guagliano, presidente e direttore generale dell'istituto di credito regionale.

Alla base della decisione maturata ieri c'è un monitoraggio che Irfis ha consegnato al presidente sul trend registrato in questi primi giorni di apertura di uno dei bandi più attesi. Si evince che a tre settimane dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande è già stato raggiunto il target di aziende che l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino prevedeva di aiutare. A farsi avanti sono già state circa 4.400 imprese: la previsione iniziale era che a farsi avanti sarebbero state circa 4.500 realtà.

La maggior parte degli imprenditori che hanno già inviato la richiesta ha, però, diritto a un contributo infe-

riore a quello medio che le simulazioni avevano previsto: un parametro che dipende non tanto dalla grandezza dell'azienda quanto dall'ammontare del prestito chiesto alle banche e soprattutto dal tasso di interesse a questo applicato.

Così all'Irfis è maturata la consapevolezza che i 45 milioni messi sul tavolo dal governo a fine 2024 sarebbero sufficienti a finanziare un numero maggiore di richieste e anche ad erogare un aiuto di importo superiore.

Sulla base di questa analisi il presidente Schifani ha deciso ieri stesso di modificare il bando. E dunque la versione che Irfis pubblicherà a breve prevederà il raddoppio del tetto massimo di aiuto erogabile: si passerà dagli attuali 10 mila euro a 20 mila. Ovviamente non tutte le richieste pervenute e che perverranno avranno diritto al top ma la modifica al bando rende possibile avere comunque più dei diecimila euro previsti un mese fa perché la percentuale di interessi rimborsabile dalla Regione sale dal 30% all'80% e dunque ci saranno molte aziende che si collocheranno nella fascia di aiuti compresa fra i 10 mila e i 20 mila euro. Incassando così molto di più di quanto possibile fino a oggi.

Inoltre la modifica del bando porta con sé un ampio prolungamento del termine per presentare la domanda: il termine che sarebbe scaduto il 31 gennaio verrà spostato al 4 marzo.

Le modifiche decise ieri dovranno essere approvate dalla giunta. E Schifani prevede che ciò possa avvenire già la prossima settimana. Poi servirà un parere della commissione Bilancio dell'Ars. A quel punto saremo già intorno al 20 gennaio e verrà pubblicata la proroga del termine con le nuove

regole per ottenere il contributo. Chi ha già fatto domanda non dovrà rifarla.

«Questo nuovo bando - ha detto ieri Schifani - è una misura concreta e più efficace rispetto a quello iniziale. La percentuale di aiuto del 30% era irrisoria per risultare interessante per le imprese. Al 31 dicembre, infatti, erano arrivate istanze per 15 milioni su un plafond complessivo di 45. Dopo questa verifica ho disposto l'aumento. Questa iniziativa mira a ridurre significativamente il peso degli oneri finanziari sulle aziende, liberando risorse che potranno essere investite nella produttività, nella creazione di posti di lavoro e nell'innovazione».

Nella prima giornata a Palazzo d'Orleans dopo la pausa festiva Schifani ieri ha anche fatto il punto sull'iter che porterà alla pubblicazione del bando per realizzare i due termovalorizzatori a Palermo e Catania. Il presidente ha chiesto di monitorare e verificare il costo delle aree su cui verranno realizzati gli impianti e sui quali sarebbero in corso speculazioni, come riportato dal *Giornale di Sicilia* nei giorni scorsi. Schifani ha confermato ieri che entro questa settimana dovrebbe essere chiuso l'accordo con Initalia, che gestirà le procedure fino alla pubblicazione dei bandi per la progettazione degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%, 9-36%



Irfis. Iolanda Riolo, presidente della finanziaria della Regione per le imprese



Peso:1-11%,9-36%

Dalla velocizzazione della ferrovia Pa-Ct-Me fino alla Diga di Pietrarossa, simbolo dell'incompiuto isolano

Ponte, "alta" velocità e autostrade Punto sui principali cantieri in Sicilia

Ponte sullo Stretto, cantieri per l'alta velocità nel triangolo Catania - Messina - Palermo, ma anche la situazione autostradale in Sicilia nei tratti di pertinenza Cas e in quelli Anas. E poi, non ultima, la diga di Pietrarossa, con il tema infrastrutturale degli invasi tornato alla ribalta per la siccità che nell'ultima estate ha messo in ginocchio la Sicilia. Il 2025 sarà un anno importante per la

regione a partire da un'opera storica che nei primi mesi dell'anno dovrebbe vivere una sua fase di svolta: il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria.

Testi di
Hermes Carbone
A cura di
Antonio Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calabria e Sicilia: i principali investimenti ferroviari



Peso: 33%

I DATI CRIF ANALIZZATI DALLA FABI

Aumentano le frodi creditizie Sicilia al secondo posto in Italia

PALERMO. Le frodi creditizie continuano a rappresentare una sfida rilevante per il settore del credito, in particolare per il credito al consumo. Secondo l'analisi dell'Osservatorio Crif-Mister Credit sulle frodi creditizie, nel primo semestre del 2024 in Italia si sono registrati oltre 17.200 casi (+0,6% rispetto allo stesso periodo del 2023), con un importo medio per frode di 4.568 euro e un valore economico complessivo che sfiora i 79 milioni.

«Analizzando le diverse fasce di importo delle frodi, emerge che i casi di truffe con importo inferiore ai 3.000 euro rappresentano il 27,4% del totale, mentre la fascia tra i 3.001 e i 5.000 euro rappresenta solo il 7,5% dei casi totali. Preoccupante l'aumento dei casi di frode con importi superiori ai 10.000 euro, cresciuti del +82,2%», analizza Gabriele Urzi, dirigente nazionale della Fabi e responsabile Salute e sicurezza della Fabi Palermo.

«L'analisi della distribuzione delle frodi per classi di età evidenzia che la fascia che registra il maggior aumento percentuale di vittime delle frodi è quella degli ultrasessantenni (+13,6%). Gli under 30 segnano un -

9,3%, ma restano una delle fasce più colpite, oltre un caso di frode su cinque. La fascia 41-50 anni è quella maggiormente colpita con il 22,7% delle vittime, mentre i 31-40 anni arrivano al 20,6% del totale. La ripartizione percentuale delle frodi per regione mostra una maggiore incidenza in Lombardia, Sicilia, Campania e Lazio, seguite da Puglia e Piemonte. Nel primo semestre 2024 la Sicilia sorpassa la Campania ed è seconda in classifica».

«Il prestito finalizzato continua a essere la tipologia di prodotto più coinvolta nei casi di frode, con il 32,1% del totale. Per quanto riguarda le carte di credito, le frodi costituiscono circa il 10% dei casi totali. Aumentano del 31,6% le truffe che colpiscono il credito revolving e le frodi sui prestiti personali (+7,4%), circa il 20% del totale. Preoccupante l'ascesa delle frodi sui mutui, che registrano un imponente aumento del +64,5% e di quelle relative alla rateizzazione degli acquisti online (+60% rispetto al primo semestre 2023)».

«L'acquisto di elettrodomestici continua a essere la categoria più diffusa, rappresentando il 36,5% delle

frodi, seguita dalla categoria dei consumi (18,4% del totale), acquisto di auto e moto (13,4%) e beni elettronici, informatici e telefonia (7,7%)».

Urzi spiega che «è in atto da tempo una trasformazione nel fenomeno delle frodi creditizie, con importi più elevati e maggiore attenzione dei criminali a nuove forme di finanziamento come la rateizzazione degli acquisti online. È necessario da parte delle banche e degli altri istituti finanziari aumentare la prevenzione con maggiore uso di tecnologia avanzata, dell'IA e dell'analisi dei dati anche per preservare la fiducia dei clienti». ●



Peso: 15%

Il Capo dello Stato a Militello Val di Catania

L'argine di Mattarella alla Sicilia che si svuota fra l'omaggio all'amico Dc e i selfie con gli studenti

dalla nostra inviata **Giusi Spica** a pagina 5



▲ **La cerimonia** Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricorda i protagonisti della Resistenza

LA VISITA



Peso: 1-15%, 5-81%

La lezione di Mattarella nella Sicilia spopolata

dalla nostra inviata **Giusi Spica**

MILITELLO VAL DI CATANIA – Ha preso la parola a sorpresa, dentro il palazzetto dello sport pieno di famiglie, bambini, studenti, anziani, sindaci, rappresentanti istituzionali. «Il mio intervento non era previsto, ma non ho saputo resistere. Bisogna garantire servizi adeguati in tutto il Paese». Rompendo il rigido cerimoniale, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita ieri – nel giorno della festa del Tricolore – a Militello Val Di Catania per inaugurare una scuola, ha lanciato un appello per l'Italia minore, quella delle aree interne, dello spopolamento, dei servizi ridotti al lumicino.

L'occasione per ridare fiducia a un'intera comunità che dagli anni Novanta a oggi si è dimezzata, passando da 11 mila residenti a poco più di seimila. I più emozionati sono i seicento studenti dell'istituto "Pietro Carrera", radunati lungo il corso con le bandierine tricolore fra le mani. È a loro che il presidente rivolge il primo sguardo, scendendo dall'auto blu che da Sigonella lo ha accompagnato nella piazza del Comune amministrato dal sindaco Giovanni Burtone, a cui lo lega una lunga amicizia nata dopo l'omicidio del fratello Piersanti.

Fu Burtone, 45 anni fa, assieme ad altri dirigenti della Democrazia cristiana a portargli l'ambasciata dell'allora segretario del partito Ciriaco De Mita. Fu lui a chiedergli di scendere in campo per "scacciare

il marcio" e rinnovare la Dc, facendo pulizia degli amministratori colusi con la mafia come l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino. Oggi come allora, Mattarella ha risposto all'appello dell'ex compagno di militanza che lo ha invitato nel suo paese natale.

Una visita che arriva all'indomani dei 45 anni dell'uccisione del presidente della Regione Piersanti Mattarella e della svolta nelle indagini impressa dalla procura di Palermo, che indaga i boss Madonia e Lucchese come esecutori del delitto. Su questo il Capo dello Stato non dice una parola. Il suo messaggio è rivolto ai migliaia di cittadini appollaiati ai lati della strada. Orgogliosi della storia di questo piccolo centro tra i monti Iblei e la Valle di Catania che ha dato i natali all'icona tv Pippo Baudo, al ministro della Protezione civile Nello Musumeci, al partigiano Giuseppe Burtone, nome di battaglia capitano Morello, padre dell'attuale sindaco. È proprio ai caduti della Resistenza che Mattarella rivolge il suo primo omaggio. Deponendo una corona d'alloro davanti al monumento dedicato agli eroi dell'antifascismo.

Scortato dai corazzieri in alta uniforme, osserva un minuto di silenzio. Dietro di lui ci sono il presidente della Regione Renato Schifani, il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, il ministro Musumeci, il sindaco di Catania Enrico Trantino, alla testa di una delegazione di sindaci del Catanese. E tutte le altre autorità.

Poi l'atteso taglio del nastro dell'istituto Carrera, appena ristrutturato e intitolato all'autore del volume seicentesco "Il gioco degli scacchi". La stessa scuola frequentata da Baudo e da Musumeci. Mattarella si avvicina agli studenti e si offre ai loro smartphone per una foto. Dietro al portone, lo attendono il preside e gli insegnanti. «Per noi è una giornata storica», si emoziona una mamma dietro le transenne.

A rivelare il senso della visita del Capo dello Stato è il sindaco, accompagnato dalla nipotina Anna e dalla moglie: «Non è qui solo per amicizia, ma per difendere il diritto allo studio. Le nostre comunità soffrono il ridimensionamento dei servizi che riguardano la sanità, la scuola, i trasporti. Spesso vedono i propri figli partire per studiare, lavorare, affermarsi in luoghi lontani, ritornare nelle feste comandate e avere un cuore sanguinante perché le radici sono forti e fa male andare via». Burtone lo ripete dentro il palazzetto dello sport, nell'ultima tappa della visita. È qui che il presidente spiazza tutti con il "fu-



Peso:1-15%,5-81%

ri programma». «Da Militello parte una esortazione, una condivisione di opinioni che non è soltanto nell'interesse di questa città – scandisce – ma di tutti i Comuni grandi e piccoli di pianura di montagna, di area interne che avvertono quanto il vincolo nazionale sia essenziale per ciascuno di loro». Strade, collegamenti, cittadinanza. Sono le parole chiave del suo breve discorso. «Le aree interne, montane, delle piccole isole coprono il 60 per cento del nostro territorio, ci vivono 13 milioni di nostri concittadini. Sono per il nostro paese una ricchezza non solo storica e di memoria», insiste il presidente.

Un monito che arriva alla vigilia della pronuncia della Corte costituzionale sull'autonomia differenziata, già parzialmente bocciata in autunno soprattutto nella parte della definizione dei livelli essenziali di

prestazioni. Tra qualche giorno la Consulta dovrà stabilire se la legge potrà essere sottoposta al referendum. «È indispensabile garantire servizi adeguati, collegamenti adeguati e condizioni di pienezza di cittadinanza per tutti i cittadini, per tutte le donne e gli uomini di questo Paese», sono le parole finali del presidente. Ad ascoltarlo anche i rappresentanti dei partiti del centrodestra. «L'autonomia differenziata l'ho votata perché dà la responsabilità agli amministratori locali – rivendica Musumeci – il messaggio di Mattarella è stato sobrio, equilibrato, condivisibile. Per troppo tempo le aree interne sono state fuori dall'agenzia politica. Facendo buon uso dei fondi del Pnrr e dell'Fsc le aree interne avranno grandi opportunità di sviluppo». E sottolinea di avere ancora la residenza a Militello. Ma il vero protagonista

della giornata è lui, Mattarella. Prima di lasciare Militello, il presidente si avvicina ai sindaci dei Comuni limitrofi con la fascia tricolore al collo. «Buon lavoro», li incoraggia. E va via scortato dai corazzieri, direzione Sigonella.

“Nella aree interne vivono 13 milioni di nostri concittadini, è giusto che non ci siano differenze” dice il Capo dello Stato

L'emozione degli abitanti di Militello Val di Catania per il taglio del nastro dell'istituto Carrera “Qui siamo penalizzati”



◀ L'arrivo

Il momento dell'arrivo di Mattarella a Militello Val di Catania. Al suo fianco il ministro Musumeci e il governatore Schifani

▶ Il saluto

Il saluto istituzionale del Capo dello Stato alla cittadinanza e alle autorità all'interno del palazzetto dello sport di Militello



Peso:1-15%,5-81%



◀ **Il corso**
Migliaia di cittadini ai lati del corso principale per rendere omaggio al Capo dello Stato in visita per inaugurare una scuola

▶ **L'omaggio**
Il Capo dello Stato depone una corona d'alloro sul monumento degli eroi della Resistenza nella piazza di Militello



Peso:1-15%,5-81%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL BEL PAESE



**A Militello Mattarella lancia il manifesto dell'«Italia minore»
«Garantire servizi e collegamenti adeguati alle aree interne»**

L'INVIATO MARIO BARRESI, LUCIO GAMBERA pagine 2-3

Aree interne, l'appello di Mattarella «Più servizi e collegamenti adeguati»

Militello. Il manifesto dell'«Italia minore» del sindaco Burtone: scuola e salute le priorità

MARIO BARRESI

Nostro inviato

MILITELLO. Segni di speranza dal bel paese. Scritto minuscolo e staccato. Sì, perché da Militello in Val di Catania - finora famoso per aver dato i natali prima a Pippo Baudo e poi al ministro Nello Musumeci, e da ieri anche al sindaco Giovanni Burtone, che è riuscito a portare il presidente della Repubblica in una visita che qui definiscono «storica» - Sergio Mattarella rilancia un messaggio. Forte e chiaro: «È indispensabile garantire in tutto il nostro Paese servizi e collegamenti adeguati e condizioni di pienezza di cittadinanza per tutti i cittadini». A queste parole

scoppia un fragoroso applauso dentro il palazzetto dello sport, dove Mattarella interviene («Non era previsto che io parlassi, ma non riesco a resistere») dopo aver inaugurato la ristrutturata scuola Pietro Carrera, di fronte alla quale depone una corona d'alloro al monumento ai Caduti della resistenza e del terrorismo.

Breve il tragitto dalla scuola al palazzetto, ma quanto basta per un bagno d'affetto per il presidente. «Mi aspetto che porti pace e serenità, per noi è come il Papa», dice una signora al di là delle transenne, prima del passaggio salutato con calorosi applausi. «Sergio, sei il nostro orgoglio», gli gridano mentre lui saluta sorridendo.

«Da Militello - scandisce lui nel discorso a braccio - parte un'esortazione nell'interesse di tutti i comuni del nostro Paese». Le aree interne «sono per il nostro paese una ricchezza non solo storica e di memoria». È il mani-



Peso: 1-21%, 2-22%, 3-15%

festo dell'«Italia minore» richiamata poco prima dal sindaco Burtone, citando Tocqueville: «Gli stati li creano gli uomini, le città le crea Dio». Mattarella riprende il concetto già espresso alla «splendida assemblea» dell'Anci e volge lo sguardo alla sua sinistra, dove ad ascoltarlo ci sono decine di fasce tricolori. «Come sanno bene i sindaci, vi è un problema che riguarda le comunicazioni, una quantità di servizi che vanno garantiti nell'interesse dell'intero Paese, non soltanto delle comunità interne. Le aree interne montane e delle piccole isole - osserva - coprono il 60 per cento del nostro territorio, vi vivono 13 milioni di nostri concittadini». E scandisce: «Nel nostro Paese, nel nostro bel Paese, tante città tante aree interne o montane sono protagoniste della storia di una grande vicenda civica che si è dispiegata costantemente». Il presidente ricorda che contro l'isolamento «ci sono strumenti moderni che consentono ormai di rispondere» ad alcune esigenze, come «il digitale che consente di annullare le distanze e l'isolamento di un tempo delle campagne, delle montagne» e quindi «occorre procedere velocemente in questa direzione». E, rivolgendosi al ministro della Protezione civile Musumeci, afferma che «conservare i territori nella loro

genuina consistenza è una opera preziosa di carattere nazionale, ma non si può fare se vengono impoverite, indebolite o addirittura abbandonate comunità delle aree interne montane»

Un «inno alle aree interne», in piena sintonia con le parole appena ascoltate dal «sindaco Giovanni». Burtone, deputato regionale del Pd, è legato al presidente della Repubblica «da una grande amicizia» risalente alla militanza nella corrente progressista della Dc, di cui Piersanti Mattarella, «l'allievo prediletto di Aldo Moro», fu esponente di spicco. Il sindaco di Militello, tanto emozionato quanto appassionato, elenca con orgoglio la piattaforma di rivendicazioni dei piccoli comuni. Avamposti di «comunità, prosimità e speranza, speranza operosa». Burtone cita due articoli della Costituzione, il 34 e il 32, per rivendicare i diritti all'istruzione («deve finire la stagione del ridimensionamento, la scuola torni a essere un ascensore sociale») e alla salute («la salute non va garantita soltanto nelle città metropolitane»). Poi un messaggio per i «settori produttivi», i più colpiti dal «declino demografico di comunità che perdono i loro giovani: diamo loro il diritto di scegliere se partire o restare», con una doppia stoccata sulla siccità («i governi rispettino gli impegni presi») e sulla Zes, che «stava dando segnali alle aree interne e ora è svani-

ta: non può essere quella unica».

L'appello di Mattarella viene recepito dai siciliani ai vertici delle istituzioni. A partire dal ministro Musumeci: «Il suo richiamo alla necessità di recuperare le aree interne, tema da troppo tempo assente dalle agende dei governi, costituisce una priorità per il governo guidato da Giorgia Meloni. I fondi del Pnrr e del Fsc, se destinati a obiettivi strategici, possono consentire una svolta in termini di infrastrutture materiali e immateriali. Il tempo della polverizzazione delle risorse appartiene al passato». Anche il governatore Renato Schifani raccoglie «con grande attenzione» l'input del capo dello Stato, su «una parte fondamentale del nostro territorio e della nostra identità» e rilancia «il sistema delle ex Province, con l'elezione diretta», ritenuto «uno strumento fondamentale per assicurare maggiore attenzione istituzionale a questi territori». E il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, rimarcando «la grandissima attenzione» di Mattarella per l'Isola: «Dobbiamo impegnarci tutti assieme per rispondere al richiamo del presidente sulle aree interne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accanto il taglio del nastro di Mattarella, che poi saluta i piccoli alunni della scuola di Militello (a destra) prima di intervenire, fuori programma, al palazzetto (sotto)



Peso:1-21%,2-22%,3-15%



Peso:1-21%,2-22%,3-15%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il «sindaco Giovanni» e il «ministro nicolese» nella festa di Militello

L'orgoglio di Burtone per l'«amico» del Colle Musumeci fa il cicerone, disgelo con Schifani

MARIO BARRESI

Nostro inviato

MILITELLO. Il presidente Sergio Mattarella arriverà «non prima delle quattro e mezza». E nello spiazzo fra la scuola Carrera e il monumento ai Caduti, blindato da un servizio d'ordine eccellente, l'attesa si consuma fra le autorità assortite. A fare da «Cicerone» è il ministro Nello Musumeci. Che - e questa è una notizia politica - si saluta con il governatore Renato Schifani. Stretta di mano e doppio bacio, come a voler esorcizzare, almeno in pubblico, le ruggini fra i due ultimi inquilini di Palazzo d'Orléans. I quali, poi, si appartano per qualche minuto. Di cosa avranno parlato? Dell'ultima riunione operativa fatta dal presidente sulla siccità: oggi (ieri per chi legge, ndr) ha fatto sei incontri, è in forma smagliante», riferiscono fonti vicine a Schifani, che poco prima abbraccia con un trasporto ancor più evidente il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. «Alla faccia delle malelingue», dicono riferendosi alle recenti cronache sullo scontro durante la manovra regionale, magari alimentato dalle solite malelingue che vorrebbero il golden boy meloniano di Paternò in movimento per le prossime Regionali. «Il candidato sarà Renato», punto e basta. Saranno loro - Musumeci, Schifani e Galvagno - assieme al sindaco metropolitano Enrico Trantino e al prefetto Maria Carmela Librizzi, ad accogliere il presidente della Repubblica all'arrivo, facendo una ventina di metri dietro a un emozionatissimo sindaco Giovanni Burtone.

Ma prima Musumeci fa il padrone di casa. E mostra, con orgoglio, quella che fu la sua scuola. La «Carrera», dapprima frequentata da un altro militellesse illustre: Pippo Baudo. «La maestra delle elementari, a ottobre, ci chiedeva di raccogliere le foglie più belle. E, dopo che noi alunni le avevamo raccolte, lei faceva delle bellissime lezioni di scienze». Ai più intimi decanta anche «la bellezza architettonica» di un edificio di epoca fascista, risalente al 1940. È l'album dei ricordi che scorre in una giornata particolare. «Da figlio di Militello, prima ancora che da ministro, sono felice di aver potuto dare il benvenuto nel mio paesello al presidente Mattarella», dirà poi il ministro della Protezione civile.

Burtone sembra più defilato. È in tensione, deve curare gli ultimi dettagli e gli imprevisti di un evento che ha voluto fortissimamente. E dunque alla fine questa giornata è soprattutto un attestato al suo impegno da amministratore, al suo orgoglio, alla sua caparbia nell'affrontare le vicende politiche e personali. Nemmeno Mattarella, con uno strappo alla rigidità del cerimoniale, riesce a trattenere la confidenza che c'è fra i due. Lo chiama, per ben due volte, «sindaco Giovanni». Poco prima Burtone aveva suggerito «una visita a chi ha condiviso e condivide ancora tanta amicizia». Del resto, l'occasione ufficiale - la ristrutturazione della scuola - è soltanto una meravigliosa scusa istituzionale per mascherare «una promessa fatta qualche tempo fa e mantenuta». Un vecchio amico incrocia il deputato del Pd e gli sussurra: «Oggi Rino Nicolosi sarebbe fiero di te». E lui ricambia con

un sorriso che trattiene a stento le lacrime ricordando i tempi che furono.

E dunque la Militello in festa per la visita del presidente si coccola i suoi due concittadini illustri: dopo Pippo Baudo (che proprio qui, nel 1986, celebrò le principesche nozze con Katia Ricciarelli), adesso ci sono loro. «Giovanni Burtone sei grande», urla un cittadino-fan all'ingresso delle autorità nel palazzetto. Qui, fra il saluto del sindaco e il discorso improvvisato di Mattarella, un antropologo dell'Università di Messina, Bernardino Palumbo, decanterà (in un discorso forse un po' troppo lungo) «un fenomeno antico»: l'alta qualità della classe dirigente militellesse, dalla saga dei Majorana a Burtone e Musumeci, «il primo ministro nicolese». Scatta un applauso di metà della tribuna di invitati: sono i fedeli di San Nicolò e del Santissimo Salvatore, contrapposti a quelli della Madonna della Stella. Ma non è giornata di «guerra di Santi». La politica siciliana si piega alla grandezza delle parole di Mattarella. «C'è urgenza di pace», dice Burtone citando il discorso di Capodanno. E così sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:35%



Accanto il presidente Mattarella fra Musumeci e il sindaco Burtone; sotto il saluto del presidente ai sindaci (a sinistra) e il disteso colloquio fra il ministro e il governatore Schifani



Peso:35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.